Anno 54 - Numero 158

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestre L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 16

GIOVEDI 7 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 6. — Presidenza del vice-presidente Morelli Gualtierotti. La seduta comincia alle 15.10.

MARANGONI vorrebbe che il Governo desse precisa notizia di quanto è avvenuto in questi giorni a Trieste.

GRASSI, sottosegretario agli interni invita l'on. Marangoni a presentare una dichiarazione scritta, poi l'on. Nitti stabilirà se intenda o no rispondere subito.

La riforma elettorale

Continua la discussione degli articoli

Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

VICINI ritiene eccessivo il termine di 10 giorni dalla scadenza del termine indicato all'art. 3, accordato alla Commissione elettorale provinciale per le operazioni preliminari della votazione. Si associa all'emendamento che fissa un periodo di 5 giorni. Chiede poi che i candidati nelle singole liste siano posti non in ordine di presentazione, ma in ordine alfabetico, dando la precedenza al numero maggiore di voti.

ROSADI si associa alla proposta di rinvio del 5.o comma dell'articolo 5.

NITTI prega la Camera di discutere ed approvare intanto l'art. 5, rinviando agli articoli 6 e 7 il solo num. 5 che è con essi connesso. Quanto ai termini, assicura che saranno sufficienti.

CASALINI Giulio ha proposto che la stampa delle liste sia affidata anche alle prefetture delle provincie costituenti il collegio.

Messo a partito l'art. 5 con l'emendamento dell'on. relatore, meno il comma 5, che si intende riservato; è **approvato.**

Si passa all'art. 6.o.

MARCHESANO osserva che la questione della scheda è fondamentale nel sistema della legge. Essa è connessa con la questione del «panachage» che presuppone che l'elettore in genere non appartenga rigidamente a nessun partito, ipotesi che nel momento attuale non è forse infondata. Al «panachage» però, che dovrebbe costituire una transazione tra color che vogliono la legge e coloro che non la vogliono, si oppongono però gravi difficoltà materiali inerenti alla formazione della scheda da parte dell'elettore analfabeta. Crede che questo ostacolo si potrebe superare, evitando i gravissimi inconvenienti che deriverebbero dalla facoltà all'elettore di portarsi la scheda già preparata facendo esprimere il voto di preferenza con un taglio al numero che corrisponde al candidato preferito. Si domanda però se valga la pena, per una limitata applicazione del «panachage» di porre a repentaglio una utile applicazione del principio di proporzionalità. Crede infine pericoloso riconoscere la validità delle schede recanti aggiunte non consentite.

L'introduzione del «panachage»

SICHEL ha proposto questa aggiunta: «La scheda è stampata a spese dello Stato per cura della Prefettura del capoluogo del collegio e trasmessa in congruo numero di copie ad ogni sezione elettorale per essere consegnata all'elettore ».

Confida che l'on. Nitti non voglia insistere nell'opinione contraria incidentalmente manifestata in proposito.

Osserva che si tratta non solo di rendere possibile la lotta ai partiti che dispongono di scarsi mezzi finanziari, ma anche di evitare l'accaparramento e il boicottaggio ad opera dei partiti avversari.

Venendo all'art. 7 esamina i diversi sistemi proposti per la formazione della lista ed il metodo di elezione. Riconosce gli ottimi risultati della busta Bertolini ed afferma che essa deve essere conservata.

Dichiara che la concorrenza delle liste e la lista bloccata avrebbero costituito la migliore e più genuina applicazione del sistema proporzionale.

Essendo però disposto ad accettare i necessari temperamenti per condurre in porto la legge, il gruppo socialista è deciso a respingere l'emendamento Peano che snaturerebbe il principio informatore.

DRAGO osserva che il primitivo disegno di legge era dominato dalla preoccupazione di mantenere in tutto il metodo di votazione.

Oggi inopinatamente questo metodo è abbandonato, col pericolo di scuotere la fiducia nella segretezza del suffragio e quindi di menomare la libertà dell'elettore. Avverte che si associerà ad ogni proposta tendente ad introdurre il voto unico personale.

In conformità ai voti espressi, ha presentato assieme con gli on. Di Cesarò, Raimondo, di Giorgio, Pavetti, Cottafavi, Mondello, Grabau, Salterio e Giretti un'art. sostitutivo.

Per lo schedario di Stato

ROSADI non crede che coloro che caldeggiano il sistema dei numeri siano guidati dalla sola preoccupazione di rendere possibile l'applicazione della busta di Stato per ottenere la sincerità e l'integrità del voto. Del resto queste preoccupazioni sono eccessive e assolutamente fuor di luogo una volta che la scheda rimane nelle mani dell'elettore. L'elettore analfabeta può essere ugualmente vittima di sopraffazioni e di inganni.

Si augura che il Presidente del Consiglio non si opponga che la scheda sia stampata a spese dello Stato e che lo schedario sia distribuito e consegnato dal seggio.

LIBERTINI Gesualdo è favorevole al sistema dello schedario di Stato secondo la legge belga.. Afferma la necessità che le schede siano stampate dallo Stato per dar modo a tutti i partiti, anche ai meno abbienti, di prender parte con uguale intensità alla lotta elettorale.

Si riserva di parlare all' art. 7 su quanto concerne la tecnica della elezione.

Contro il « panachage »

CAMERINI è contrario al «panachage». Non approva nemmeno il sistema escogitato dalla Commissione e dal governo dell'aggiunta di nomi limitati alle liste incomplete che è appunto una forma parziale di «panachage». Non crede che l'introduzione del «panachage» fosse necessaria per assicurare quella libertà di voto che è rispondente alla mentalità del paese. La libertà di voto era già all'elettore assicurata con la scelta tra le varie liste nè più nè meno come nell'elezione uninominale era assicurata con la scelta tra i vari candidati. Osserva che la facoltà di aggiungere in una lista incompleta nomi di altre liste, si risolverà tutta a vantaggio dei partiti estremi; anche per questa ragione è contrario al sistema proposto. Rileva che il rispetto al voto degli analfabeti non deve spingere all'assurdo di subordinare ad essi tutto il meccanismo della legge. Propone perciò che in conformità del metodo svizzero l'elettore esprima il suo voto di lista segnando il quadratello posto in alto della lista inserita nella scheda, la quale contiene tutte le liste. L'elettore potrà poi cancellare nella lista i nomi dei candidati che crede; sistema questo che fa raggiungere, a differenza del nome unico, l'intento della graduazione. E' anch'egli fautore della scheda di Stato da consegnarsi all'elettore insieme colla busta del presidente dell'ufficio di sezione; si augura che il suo sistema sia adottato perchè attua il principio della sicurezza, della sincerità e della libertà del voto, senza ricorrere al «panachage» ed è a malincuore che vi rinuncierà qualora non sia accolto, per non compromettere le sorti della riforma che caldamente vagheggia (approvazioni).

L'on. Nitti difende gli articoli 6 e 7

NITTI rileva che a proposito di questo articolo si è ritornati nel campo della discussione generale. Dichiara che mantiene gli emendamenti ieri annunciati dalla Commissione, concordati col Governo. Osserva che i successivi emendamenti diretti a rendere la legge sempre migliore sono una necessità in una legge come questa che presenta grave difficoltà tecniche di dettaglio. Allo stesso modo si è proceduto negli altri Parlamenti e nello stesso nostro Parlamento nelle precedenti discussioni in materia di procedura elettorale. Spiega il sistema proposto. Ogni lista è distinta da una lettera e da un contrassegno figurativo; l'elettore che voglia esprimere il voto di preferenza o di aggiunta semplicemente lo fa, scrivendo i numeri corrispondenti ai nomi dei candidati che intende designare. Non crede che vi siano in Italia analfabeti talmente ignoranti che non sappiano capire un contrassegno e scrivere un numero.

Circa il sistema del voto unico, propugnato dall'on. Storoni, osserva che esso sarebbe pur sempre un parziale ritorno al sistema uninominale che la Camera ha escluso col suo voto.

Nota che col sistema proposto dalla Commissione, accettato dal Governo, si mantiene la busta di Stato, la così detta busta Bertolini che è stata riconosciuta da tutti come una grande garanzia di sincerità.

Quanto alla spesa nota che non è conveniente addossarla allo Stato, anche per non creare il precedente che potrebbe condurre ad addossare allo Stato anche la spesa pei manifesti e per le schede delle elezioni amministrative. E' politicamente educativo che ogni partito sopperisca alle proprie spese, che se sarà difficile trovare la carta e la mano d'opera, il Governo assicurerà la stampa con tutti i mezzi di cui dispone, ma sempre a spese dei privati.

Esorta la Camera a votare gli art. 6 e 7 secondo il teso concordato.

VICINI dichiara che dopo le dichiarazioni del Governo è superflua ogni ulteriore discusisone sugli articoli 6 e 7 e trova inutile illustrare alcuni suoi emendamenti riguardanti questi articoli.

(Cont. in IV pagina)

Alla Conferenza di Versaglia

La nota dell'Austria

Si ha da Vienna:

Secondo il «Neues Wiener Tagblatt» la risposta dell'Austria tedesca alla seconda parte del trattato di pace, sarà consegnata domani, mercoledì. Essa si limita ad esporre le obbiezioni contro le stipulazioni del progetto di trattato di pace e le domande che la delegazione deve sostenere per evitare che l'Austria tedesca subisca un crollo economico. La nota insiste di nuovo sulle rivendicazioni territoriali dell'Austria e discute le clausole economiche e finanziarie.

La questione del carbone

PARIGI, 6. — **Il Consiglio Supremo interalleato ha udito ieri il capo della Delegazione ellenica Venizelos, il quale ha esposto le rivendicazioni della Grecia sulla Tracia.**

Il Consiglio ha udito quindi la relazione di Hoover sulla questione del carbone. E' stato deciso di creare un comitato di importazione del carbone per l'Europa.

IL TRATTATO ALLA CAMERA FRANCESE

PARIGI, 5. — Barthou ha presentato alla Camera dei deputati la relazione sul trattato di pace e sulle convenzioni militari con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

*

Le truppe romene a Budapest

Come fu occupata la città

GLI INVIATI DELLE 4 GRANDI POTENZE

BASILEA, 5. — Si ha da Budapest: **Le truppe romene che nel pomeriggio di lunedì sono entrate in Budapest hanno attraversato le vie principali della città e si sono fermate poi nelle principali piazze.**

L'ordine e la tranquillità regnano da pertutto.

Le truppe romene hanno occupato le due centrali telefoniche e la stazione ferroviaria.

L'occupazione è terminata prima dell'imbrunire. Dopo le ore 20 ha avuto luogo una conferenza tra i comandanti delle truppe di occupazione e il ministro della guerra Hambrich.

Gli accordi presi saranno pubblicati martedì con manifesti per essere portati a conoscenza del pubblico.

Dalle ore 21 e mezza le strade devono essere sgombrate. I comandanti delle truppe romene di occupazione sono i generali Mardarescu e Halban.

PARIGI, 5. Il Consiglio Supremo degli alleati ha deciso ieri di inviare a Budapest una missione internazionale composta di 4 ufficili: uno francese, uno britannzico, e uno italiano ed uno americano.

Il Consiglio ha designato nel pomeriggio i 4 generali incaricati di recarsi a Budapest per controllare l'esecuzione delle condizioni d'armistizio da parte del governo ungherese. Sono stati nominati per la Francia: il generale Graziani; per la Gran Bretagna il generale Gordon, per l'Italia il generale Mombelli e per gli Stati Uniti il generale Bandhelm.

LE DIMISSIONI DEL NUOVO GOVERNO

ZURIGO, 5. Si ha da Berlino: Notizie da Budapest, provenienti da Vienna, annunciano che il ministro ungherese sarebbe dimissionario. Non si ha ancora alcuna conferma di tale notizia. Si dice che i membri dell'ex-governo dei soviet saranno citati dinanzi ai tribunali. Numerosi arresti furono operati ieri sera a Budapest. La popolazione si mantiene in perfetta calma.

TRUPPE INGLESI E SZECHE IN MARCIA PER BUDAPEST

Secondo la «Neue Freie Presse» le truppe inglesi sono in viaggio per Budapest per prendere parte all'occupazione della città. Sono attese anche truppe francesi.

ZURIGO, 5. — Si ha da Budapest: **L'esercito ceko-slovacco si è avanzato oltre le linee di demarcazione e marcia su Budapest con piccoli contingenti.**

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA SVEDESE

STOCCOLMA, 5. — La sessione straordinaria dei Rikstag si è inaugurata oggi. Il Re ha pronunciato il discorso del trono nel quale ha espresso la speranza che la nuova prima Camera, ricostituita e democratizzata, saprà assolvere la sua missione. Il sovrano ha ricordato quindi le questioni che le hanno obbligato a convocare il Rikstag in sessione straordinaria e specialmente la soppressione della legge sul razionamento dei cereali. Importanti riforme sociali. La riduzione della forma del servizio militare obbligatorio e la partecipazione della Svezia alla Società delle Nazioni.

Il nuovo pres. del Portogallo

LISBONA, 5. — Il congresso in una seduta preparatoria ha designato Texeira Gomes ex-ministro del Portogallo a Londra e a Madrid come candidato per la presidenza della repubblica.

I titoli e i premi in denaro agli ammir. e ai gen. inglesi

LONDRA, 5. — Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha presentato un messaggio del Re nel quale raccomanda che siano concesse somme in danaro ai comandanti dell'esercito e della marina, nella seguente misura: a Beatty e al maresciallo Haig 100.000 lire sterline per ciascuno; a Jellicoe, French ed Allemby 50.000; a 14 altri ammiragli e generali somme varianti dalle 10.000 alle 30.000 lire sterline.

LONDRA, 6. — Il maresciallo Haig e l'ammiraglio Beathy hanno ricevuto il titolo di conte. Il maresciallo Plumer, i generali Rawlinson, Byng e Horne sono stati creati pari d'Inghilterra.

*

L'unitá del regno jugoslavo é un mito

ROMA, 6 agosto.

La situazione è difficile nell'interno della Jugoslavia. Notizie sicure riferiscono che la Croazia è in istato di ribellione contro la Serbia e che le dimissioni del Ministro presidente del Gabineto di Belgrado, sig. Protic, si debbono per l'appunto ai torbidi croati, nonchè a dissensi tra il Capo della Delegazione serbo-croato-slovena a Parigi, signor Pasic, e il Ministro Trumbic.

L'odio di religione, nonchè la rivalità tra le due parti principali del Regno uno e trino sono la causa di questa lotta tra Croazia e Serbia; lotta a mano armata e con episodi bolscevizzanti. Come è noto i serbi considerano la Croazia come un paese di conquista e vi esercitano il lor dominio coi metodi più tirannici, tanto che hanno imprigionato i più importanti nomi politici croati, come il Radic, capo del partito dei contadini e fautore della Repubblica indipendente croata. La Serbia vuole che il centro di gravità del nuovo Regno rimanga Belgrado, mentre la Croazia viene ad esercitare una influenza preponderante da Zagabria. Anche i più favorevoli all'unione dei serbi, dei croati e degli sloveni sono, in Croazia, favorevoli al decentramento, mentre i serbi continuano ad essere dei fanatici accentratori. L'antipatia tra cattolici ed ortodossi contribuisce non poco alla torbida situazione nella Jugoslavia.

Anche i croati della Dalmazia sono estremamente diffidenti verso i serbi, è assai preoccupati di dover andare a finire sotto i loro artigli. Gli elementi slavi di quella parte della Dalmazia occupata dalle nostre truppe preferiscono di gran lunga essere soggetti all'Italia che garantisce libertà, ordine, giustizia e progresso; e un movimento analogo si fa strada anche tra gli slavi in quella parte della Dalmazia che è occupata dai serbi.

In Bosnia e i nErzegovina la situazione non è diversa, poichè l'elemento musulmano è in istato di ribellione contro gli occupanti serbi che alla loro volta sono feroci contro di essi.

Questa situazione non può essere ignorata dalla Conferenza di Parigi, la quale dovrebbe trovare l'energia necessaria per richiamare la Serbia a metodi meno incivili e sopratutto dovrebbe persuadersi che l'unità serbo-croata-slovena è un mito, e che non vale davvero la pena di sacrificare i sacri diritti italiani alla torbida smania di dominio del Governo di Belgrado. Più che mai si dimostra l'impossibilità di assegnare cospicui centri di italianità ad una Jugoslavia che si conferma pervasa dall'anarchia ed incapace direttamente di governare. Si noti che le atrocità dei serbi contro i croati si convertirebbero in sevizie di tutti gli slavi contro gli italiani ove la Conferenza di Parigi includesse entro le frontiere del nuovo Regno città abitate da nostri fratelli.

Si torna a smentire, nei giornali francesi, per informazione avuta da fonte italiana, la voce che sia prossima la soluzione del problema adriatico. Intanto i giornali jugoslavi seguitano a dire che a Parigi i negoziati procedono sempre bene per il regno, di là da venire, jugoslavo.

Il giornale « Zastava » di Belgrado dice che Fiume non toccherà all'Italia e che c'è molta probabilità che anche l'Istria orientale passi ai jugoslavi. Intanto, soggiunge il giornale, sono già destinati dal governo di Belgrado i gendarmi ed i funzionari per Zara e Sebenico e le altre località dalmate occupate dagli italiani.

L'«Azione» di Genova dice che, tranne per quanto riguarda Zara, tali notizie rispondono purtroppo a verità.

Noi persistiamo, contro il parere dell'autorevole consorella, a ritenere che non è possibile si sia, dalla nostra delegazione, condotte le cose a questi passi, sopratutto per quanto riguarda l'Istria, che non può dividersi in alcun modo, in due parti, essendo stata sempre, da due mila anni, questa penisola, un corpo compatto, unico, di civiltà latina, che ha resistito a tutti i barbari e che ha proclamato, prendendo le armi, nei consigli nazionali, la sua italianità, prima che giungessero le truppe italiane ad occuparla. Una pace che consegnasse anche una minima parte dell'Istria ai jugoslavi non sarà mai approvata nè da questo, nè da un altro parlamento italiano!

*

IL SERVIZIO TELEGRAFICO CON LA SVEZIA

ROMA, 6. — La Legazione di Svezia comunica: Un telegramma pervenuto alla Legaz. di Svezia annuncia che le restrizioni che erano state prescritte all'inizio della guerra per la corrispondenza telegrafica con la Svezia sono state revocate. Perciò i telegrammi per la Svezia potranno essere redatti in qualsiasi linguaggio, sia convenzionale sia in chiaro, riserva fatta per i paesi di transito che non ammettono ancora questa libertà.

\+ * \+

I ferrovieri americani

chiedono 5 miliardi per il caro-viveri o minacciono lo sciopero generale

NEW YORK, 4. — La situazione creata dall'eccessivo costo della vita assorbe l'attenzione generale ed è satura di minacciosi eventi.

Ieri il Presidente ha domandato al Congresso di rinunziare alle vacanze, e di mettersi immediatamente allo studio della grave questione del caro viveri, e della minaccia di sciopero ferroviario in tutti gli Stati Uniti che ne è la conseguenza.

I ferrovieri hanno fatto sapere, per mezzo della loro organizzazione che qualora persistessero le presenti condizioni dei mercati essi chiedono un aumento di paga, valutato in complesso dai 4 ai 5 miliardi. Se l'aumento di salari, non verrà accordato od il costo della vita non ritornerà al prezzo dell'antiguerra tutti i ferrovieri degli Stati Unniti sciopereranno per il 1. Gennaio 1920.

Si teme che tutta la massa operaia seguirà in questo caso i ferrovieri.

Data questa minaccia non è da meravigliarsi che Wilson abbia mobilitato tutto il suo stato maggiore, ed abbia chiesta l'aiuto del Senato per scongiurare la minacciosa situazione. Altre categorie organizzate di operai minacciano lo sciopero per il 1. Ottobre se la situazione, nei riguardi dei viveri non sarà migliorata.

Il senatore Cummins specialmente incaricato dal presidente di studiare la facenda e di nominare commissioni che propongano prevvedimenti, ha dichiarato, che il paese va serso la rovina se non si pone freno alla speculazione in maniera di ridurre sensibilmente il prezzo degli indumenti, e delle derrate.

E' stata intanto aperta un'inchiesta per trovare la ragione dei rialzi dei prezzi dello zucchero, del caffè delle stoffe e delle calzature.

Perchè si possano fare in Italia le opportune considerazioni ricordiamo che l'aumento dei prezzi in rapporto al 1916 è negli Stati Uniti, la metà di quello dell'Italia.

*

La minaccia d'un'altra scissione

nel partito cattolico

ROMA, 6. — La polemica suscitata da Francesco Ciccotti con il suo articolo per la elaborazione di classe pubblicata su « La Stampa » ha viva ripercussione anche nel mondo cattolico e più specialmente fra i cattolici del Partito Popolare Italiano e gli elementi più moderati (chiamamoli così) della vecchia fazione intransigente che al P. P. I. non hanno aderito. La biasimata adesione di alcuni sindacalisti cattolici alle vedute del Ciccotti e del Frassati ha dato luogo a queste severe considerazioni fatte dall'avv. Callegari direttore dell'« Unità Catolica » e — certo — uno degli elementi più autorevoli del mondo cattolico.

Eccone il brano:

« Per noi conta l'osservare la fretta dell'esigua fazione sindacalista del P. P. I. nel'aderirle al simbolico invito della « Stampa » che asseconda le ideologie del Ciccotti. In queste tendenze di fronda, che costituiscono una seconda e maggiore e incomposta autonomia nella autonomia stessa del P. P. I. vediamo un pericolo, non solo pel Partito, ma per l'azione cattolica in genere. Il P. P. I. non è un'astrazione nel campo cattolico: è un esperimento, forse tanto audace quanto necessario; ma poichè non è avvenuto e non prosegue fuori del campo nostro ma solo fuori della azione cattolica autorizzata, ogni suo atteggiamento pericoloso come ogni suo errore politico e tattico, può tornare nocivo riverberandosi sull'azione cattolica che segue le direttive dell'autorità ecclesiastica ».

L'autonomia del P. P. I. minaccia di finire come quella della democrazia cristiana?

= * =

L'on. Tittoni a Bruxelles

BRUXELLES, 6. — Il ministro degli esteri italiano on. Tittoni arriverà a Bruxelles ala fine della settimana. L'on. Tittoni sarà ricevuto dal Re.

Le onoranze alle vittime

del disastro aviatorio

MILANO, 6. — Ecco altri particolari sui funerali delle vittime del disastro aviatorio, di cui vi ho mandato ieri notizia sommaria.

I funerali furono fatti a spese del Comune di Milano Tutta Milano ha voluto prendere ai caduti il suo tributo di rimpianto.

Il gruppo delle autorità era numerosissimo. Precedeva il sindaco avvocato Caldara, circondato dai valletti municipali, venivano quindi il prefetto comm. Pesce, il presidente della Deputazione Provinciale ing. De Capitani, il generale Franchi comandante la Brigata Emilia, un capitano dell'esercito francese che aveva pureinviato una corona, deputati, senatori ed altre personalità. Il corteo snodandosi lentamente per via Moskova diretto dalla stazione al cimitero monumentale è giunto dinanzi al Famedio alle 19 precise. Le corone tolte dai carri e dalle carrozze sono state disposte sul grande piazzale che è parso trasformato in un immenso giardino e le 14 bare portate a braccia da colleghi e da amici fra il silenzio riverente della folla sono state poste su di un palco abbrunato eretto ai piedi della gradinata. Gli aeroplani si sono allontanati e nel silenzio profondo hanno preso la parola il sindaco Caldara per la città di Milano, Ianni per i giornalisti, il maggiore Raimondi per la direzione generale della aereonautica e per tutti i piloti di Italia.

\+ * \+

GOVERNO E FINANZE COMUNALI

I primi provvedimenti

ROMA, 6. — L'on. Nitti e l'on. Schanzer si interessano vivamente del problema finanziario dei Comuni, mal ridotti per le spese di guerra ed i servizi straordinari.

Ecco i primi provvedimenti adottati:

Assunzione da parte dello Stato dell'intero onere della spesa derivante dagli aumenti da concedersi sugli stipendi dei maestri elementari delle scuole ammistrate dai Comuni per l'applicazione delle nuove tabelle.

Cessione ai Comuni per l'esercizio 1919-1920 delle addizionali governative sulle bevande vinose e sulle carni.

Concessione di mutui a cinquanta anni da parte della Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo dei bilanci comunali accertabile a tutto l'anno 1918.

× × ×

IL CONVEGNO DEI FARMACISTI ITALIANI

I desiderata dei farmacisti — La agitazione della classe verrà intensificata.

ROMA, 6. — Si è chiusa ieri a Roma la riunione fra i presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti d'Italia. Dopo i lavori, che sono durati 4 giorni, una rappresentanza è stata ricevuta dall'on. Tedesco e dall'on. Grassi. Ad onor del vero, pochi affidamenti furono dati dai rappresentanti del Governo; perciò l'agitazione della classe sarà intensificata, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei sopraprofitti di guerra, i calmieri, ecc.

I principali argomenti trattati nel convegno, furono:

Relazione della Commissione per la distribuzione dei sussidi ai farmacisti più danneggiati dalla guerra.

Relazione e discussione sulla stessa della Commissione per il contratto di impiego privato sui rapporti morali ed economici fra proprietari di farmacie ed i collaboratori farmacisti.

Orari, riposo festivo, tariffe, equo profitto, concorsi ecc.

Onoranze ai farmacisti caduti per la patria o che per amore di essa patirono sofferenze e persecuzioni di carattere politico.

Rapporto finanziario degli Ordini dei farmacisti di Belluno, Treviso, Udice, Venezia e Vicenza di fronte alla Cassa e al Bollettino federale negli anni 1919 e seguenti.

\+ * \+

Un avviso contro il mercato francese degli emigranti

ROMA, 6 — La Confederazione Generale del Lavoro lancia quest'avviso:

« La « La Societè Anonime des Charbonnages de la Tarantaise », con lettere e proposte a firma Franç Laur, ex-deputato di Parigi, si rivolge ai vecchi emigranti in Francia ed alle istituzioni di tutela, offrendo occupazioni a condizioni non ben determinate e che, in ogni modo, non si presentano nel loro complesso, favorevoli.

Aggiungiamo che la « Societè de la Tarantaise », al pari di molte altre imprese minerarie e siderurgicre, non intende di sottostare alle condizioni che attualmente regolano l'espatrio dei nostri connazionali, e che sono inspirate dalla necessità di salvaguardare gli interessi della nostra mano d'opera.

La Federazione Nazionale invita tutte le sue organizzazioni al respingere le offerte di cui sopra ed informare in proposito l'ufficio centrale di Bologna ».

Rappresentanza d' interessi

Dobbiamo accennare a un metodo di votazione che è stato difeso con chiare argomentazioni dall'on. Cabrini e con eloquenza fascinatrice da Innocenzo Cappa: il voto per categoria. Gli operai, i contadini, i professionisti, i proprietari (anche i vili borghesi, nel concetto degli onorevoli deputati) eleggerebbero i loro rappresentanti. L'on. Cappa, veramente, non vorrebbe un Parlamento Nazionale così eletto, ma Parlamenti regionali con ampia potestà in materia di amministrazione; e l'idea sembra molto ragionevole, vista la sterilità della formazione per provincia e il discredito delle autorità locali.

La tesi del voto con rappresentanza di interessi non è di origine italica, nè recente. Per non risalire più oltre ricorderemo la campagna di Lysis e del gruppo della « Democratie nouvelle » che la propugnò in Francia.

Codesto sistema parte dalla affermazione esattissima che gli antichi partiti non esistono più. Il partito radicale, dopo le sue precise affermazioni legislative — auspice l'on. Sacchi — non si distingue dai liberali se non perchè non professa alcun apriorismo rispetto alla forma politica del Governo e considera le istituzioni come transitorie e mutabili; ma il suo lealismo monarchico, talora affrettato, e il progressivo raffreddarsi nei liberali dello zelo dinastico, rendono la distinzione praticamente quasi inafferrabile. I socialisti riformisti hanno affermato coraggiosamente la intangibilità della nazione, che hanno voluto fosse difesa sino all'estremo; e quantunque la considerino come un punto di partenza verso forme di un'organizzazione internazionale della società, si mantengono sul terreno della pacifica evoluzione; essi rappresentano piuttosto un'ala avanzata dei partiti democratici, che si oppongono ai disegni di sovvertimenti sociali. Tutte le questioni politiche, che potevano dividere i partiti nazionali — i rapporti fra il cittadino e lo Stato, la sovranità elettorale, ecc. — furono superate o sono in via di soluzione senza contrasti essenziali. Di qui deriva il fatto che da quindici anni il governo è tenuto da una concentrazione che si allarga sempre più verso sinistra, i cui frammenti si scindono a misura che si sviluppano, e si accostano al potere: e siccome gli « uomini » non sovrabbondano, ad onta della leggenda che gabella per genialità una superficiale facoltà improvvisatrice, così vediamo varie « equipes » alternarsi al banco del Governo. Chi è stato al Governo vi ritornerà non in ragione della sua competenza, ma per fare la carriera; uscendo da un ministero l'uomo politico porta seco come un odore di portafoglio che lo rende riconoscibile fra cento nell'occasione di una crisi. Di quando in quando un salto: si va a Sacchi dopo la conquista della libertà statuarie, si va a Bissolati dopo la guerra, sono state queste le due rivoluzioni parlamentari che hanno seguito, piuttosto che provocato, rivolgimenti nella situazione politica del paese.

D'altra parte è facile osservare che i rapporti economici fra i cittadini e fra le classi si sono complicati, e lo Stato ha moltiplicato le sue funzioni all'infinito. Il dominio dell'uomo comprende davvero il paradiso, la terra e l'inferno. L'aeroplano, i grandi mezzi di trasporto, le miniere hanno cambiato e più cambieranno l'aspetto dell'economia mondiale; mentre lo stato non solo provvede alla difesa, alla giustizia, alla cultura — che hanno assunto immani proporzioni — ma interviene nel fatto economico, dalla produzione fino al consumo della ricchezza.

Ora i deputati sono scelti in base alle loro « idee politiche » che sono diventate dei fantasmi senza vita, e, non per la conoscenza dei problemi sociali e per le risoluzioni che ne propugnino: donde il lamento che, poi, si ritrovino nella Camera trecentocinquanta avvocati o professori, e nessun « competente », e funzionino da competenti i burocratici che hanno acquistato un po' di esperienza, non sempre buona, per cui il controllo parlamentare è diventato illusorio, e il funzionarismo è diventato il padrone non sorvegliato della vita nazionale. Si è molto gridato contro la umiliazione del Parlamento, ma di chi è la colpa se non del Parlamento, che si è umiliato da sè, e ha riempito le sue sedute di interminabili chiacchere, senza mai discutere il problema finanziario, mentre l'Italia veleggiava trionfalmente verso gli ottanta miliardi di debito? La Camera si appassiona invece alle diatribe per un conflitto o per un broglio elettorale, e quando delibera un'inchiesta, ciò avviene meno per possedere i dati necessari a provvedimenti futuri che per isfogo di freddi risentimenti personali, per spirito di fazione; non si vogliono apprendere insegnamenti, ma colpire avversari, e dietro gli arditi che muovono baldanzosi all'attacco, si possono scorgere sempre le figure non abbastanza nascoste, che agiscono per calcolo abbietto. Il popolo intuisce istintivamente che cosa c'è nel fondo delle agitazioni parlamentari, e aumenta il suo sprezzo per il Parlamento. Infine la resurrezione delle categorie, che furono spente coll'avvento della borghesia, è uno dei fatti più imponenti della storia moderna.

Quando lo Stato, per le necessità della guerra, è arrivato a monopolizzare l'acquisto e il commercio dei cereali, a regolare la distribuzione del pane, assegnando a ciascun forno un certo numero di clienti, noi assistiamo all'inatteso trionfo della corporazione.

E quando le classi lavoratrici identificano il socialismo con una forma di sindacalismo molto spiccio, per cui ogni fabbrica deve appartenere agli operai che vi lavorano, si comprende che la rappresentanza delle categorie sia un concetto gradito alla coscienza delle masse.

Ma il partito dei lavoratori si illude grandemente se crede di assicurarsi con questo mezzo la conquista del potere. Contrariamente a quello che si crede in Italia i salariati non sono la maggioranza: gli operai delle industrie sono appena quattro milioni fra uomini, donne e fanciulli; gli agricoltori poco più di nove milioni: anche ammesso che tra operai e contadini vi sia una coincidenza di aspirazioni fino alla rivoluzione — salvo a combattere poscia fra loro una interminabile guerra civile — nei nove milioni di agricoltori si comprendono i fittavoli, i coloni, i mezzadri, che sono in aspra antitesi coi braccianti.

A meno che non si voglia la dittatura di una classe — che non è la più numerosa, nè la più colta, nè la più ricca di capacità direttiva — a meno che non si riducano in servitù le altre classi sociali, proletarizzandole per... redimerle, o non si ritorni alle concezioni del voto ristretto o del voto plurimo a beneficio degli operai, il voto per categorie confinirebbe la classe operaia nella minoranza per un lungo spazio di tempo.

Ma sopra tutto difendiamoci dal pregiudizio funesto che in uno Stato non debbano contare che gli interessi puramente materiali, che i soli rapporti interessanti sieno quelli determinati dallo strumento di produzione e dal lavoro. Uno stato ridotto alla pura funzione amministrativa è condannato ala decadenza e alla morte. Una società che cerca un ideale trova spesso il pane, una società che cerca soltanto il pane finisce per perdere anche quello. Vedete l'esempio dell'Olanda durante la guerra e non offendete la storia.

Purtroppo la democrazia ha fatto getto della competenza; il principio dell'eguaglianza reca nel suo passivo un fatale livellamento, che repugna a qualunque scala gerarchica; e la gerarchia delle competenze sarebbe forse la più arida che il mondo abbia mai visto.

Quante volte i « competenti » hanno avuto il potere, hanno fatto rimpiangere i non competenti. La politica non è una tecnica; l'uomo politico che sappia scegliere i suoi strumenti, trova facilmente delle competenze da utilizzare, ma il competente non si improvvisa uomo politico: governare significa fare della politica e non della tecnica.

Chi sa perchè non sappiamo immaginare la cooperazione dei tecnici nella politica, se essi non siano ministri, sottosegretari, sindaci... data la breve esistenza dei ministeri e delle amministrazioni comunali, il succedersi di « competenti », che farebbero prevalere le loro idee personali impedirebbe qualsiasi pratica realizzazione; si ricordino i progetti di riforma giudiziaria e universitaria, nei quali ciascun Ministro pretende di stampare la propria orma e che non giungono mai a compimento. Ci sarebbe quasi da fare l'elogio dell'incompetenza: dopo l'elogio della follia di Mastro Erasmo! Noi non siamo di fronte a un problema politico ma ad un problema di coltura. Se i produttori della ricchezza — industriali, commercianti e operai — vogliono dirigere la politica del loro paese, sappiano che non basta essere un buon capitano di fabbriche, un buon venditore di cotone o di grano, un buon meccanico o un buon muratore, ma si esige una soda coltura politica. Se il Parlamento degli Avvocati questa coltura ha posseduto in misura, assai scarsa — ma corrispondente alla condizioni del paese — ebbene le classi produttrici, che ne hanno abbastanza di mediocri patroni, procurino di migliorarsi e di acquistare le qualità adatte al comando e si persuadano che l'incompetenza politica è di gran lunga la peggiore di tutte le incompetenze.

Orazo Raimondo.

Il prezzo del vino e dell'uva

Produttori e consumatori sono tutti d'accordo nel riconoscere che il vino aveva raggiunti dei prezzi esagerati. alcune commissioni annonarie per richiamare il mercato sul sentiero della ragione e dell'equità hanno imposto il calmiere sul vino, riservandosi di proporlo a suo tempo sull'uva.

Trattandosi di una questione grossa, che tocca uno di cespiti più importanti della ricchezza del Paese, ha dovuto interessarsene il governo. Il quale, avendo fortunatamente nel proprio seno dei competenti in cose enologiche, pare abbia tosto compresa la irragionevolezza del calmiere, tanto sul vino quanto sul prossimo raccolto dell'uva.

Il buon senso dei viticoltori, — che si è manifestato nell'imponente comizio di Alba ed in altre riunioni — ha tracciata la via giusta, proclamando che uve e vino devon smerciarsi con equo lucro per il produttore, tenuto conto del costo di produzione.

Ora, siccome l'Italia è un paese in cui non può verificarsi, in annate normali, deficienza di uva o di vino, e l'aspetto del prossimo raccolto è promettente, basterà per ricondurre il mercato nella normalità, che il Governo, senza impicciarsi di calmieri, adempia al compito suo di apprestare i mezzi occorrenti per il trasporto dell'uva, del mosto e del vino e cioè prepari buon numero di vagoni e restituisca agli industriali i serbati requisiti.

Supponendo che si ripetessero in questo anno i prezzi dell'uva che si realizzarono nello scorso anno, da 8 a dieci lire per miriagramma, i viticultori ne sarebbero certamente soddisfatti, ed il prezzo del vino genuino in base a tali costi potrebbe oscillare all'origine da lire 112 a 140 per ettolitro a seconda delle qualità, cioè alla metà circa dei prezzi attuali, con equo lucro per il produttore e con soddisfazione del consumatore, che, non si deve dimenticare, è il cooperatore indispensabile dell'incremento della viticoltura e della enotecnica.

Se nell'annata corrente i prezzi del vino hanno esorbitato, la colpa è un po' di tutti; del Governo, e specialmente dell'Amministrazione militare, che con esagerato criterio di giusta preminenza ha requisiti tutti i mezzi di trasporto, tutti i serbatoi, paralizzando in modo assoluto il commercio; dei produttori e dei commercianti, i quali vittime alla loro volta dell'ossessione generale di pronti, lautissimi lucri, seguendo la tendenza del mercato, hanno esagerate le pretese; dei consumatori, i quali, favoriti e sospinti dall'abbondanza della carta moneta circolante, hanno accettato senza reagire i prezzi elevatissimi, stimolando inconsciamente l'aumento colle continue, insistenti richieste ad occhi chiusi.

Nel breve periodo che ci separa dalla vendemmia bisognerà procedere nella fissazione dei prezzi per via di accomodamento senza la pretesa di annullare o variare contratti regolarmente stipulati o di infliggere perdite gravi ai detentori di vino, che non fossero produttori diretti.

Col nuovo raccolto rientreremo, purchè si voglia, nella normalità, avremo cioè il prezzo del vino in giusto rapporto con quello dell'uva. E perciò i competenti son di parere che non occorrono nè calmieri nè altre coercizioni da parte del Governo o delle Commissioni annonarie; basta che non manchino i mezzi ordinari di trasporto in guisa che possa liberamente agire il giuoco della domanda e dell'offerta.

Nelle annate normali si producono in Italia circa 700 milioni di miriagrammi di uva; calcolando che occorrono 14 miriagrammi di uva per preparare un ettolitro di vino, si avrebbe una produzione di circa 50 milioni di ettolitri di vino genuino, coè senza ricorrere allo zucchero, ai fichi secchi, alle mele avariate e simili intrugli. Destinando due ed anche tre milioni di ettolitri all'esportazione, rimane ancora largamente quanto può occorrere per saziare le bramose canne di tutti i benemeriti consumatori italiani; dico benemeriti, perchè nel calcolo del reddito del patrimonio nazionale il vino interviene quest'anno con una quota di cinque miliardi! Ne prendano nota coloro che vanno deplorando la distruzione, la scomparsa della ricchezza nazionale.

Sebastiano Lissone.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA TARCENTO

A proposito della strada di Crosis. — Lavori male iniziati? — Perchè non si provvede? — Ci scrivono 4:

Abbiamo avuto l'occasione di incontrare un commerciante intelligente dell'alta valle del Torre, amico di Giacomo Triaca, nativo, come è noto, di Vedronza, e ci siamo affrettati a chiedergli informazioni come vanno le cose nella bellissima vallata, così degna di essere visitata e ammirata.

Egli ci parlò con fede del risorgimento della zona, dopo i dolori della invasione; ci disse di strade che si stanno costruendo (opportune assai quella tra Lusevera e Monteaperta, congiungendo così la valle del Torre con quella del Cornappo) ma passò poi a lamentare circa il modo con cui a suo avviso, procedono i lavori stradali lungo la Bocca di Crosis, che appartiene per un tratto al Comune di Ciseriis e per altro tratto al Comune di Lusevera.

Il Genio Militare — disse — sta lavorando lungo la strada di Bocca di Crosis, tra Ciseris e Vedronza, ma — anzichè costruire la strada « ex novo », some sarebbe desiderabile, o meglio, come sarebbe indispensabile, dati i difetti **irrimediabili** del tronco attuale — si limiterebbe ad allargarlo e a migliorarlo non lesinando però denaro, poichè si deve far saltare la roccia.

Così il nostro interlocutore, il quale deplorava che si spendesse denaro per sistemare una strada che, per quanto si faccia, non potrà in nessun caso corrispondere alle nuove esigenze.

L'interlocutore invocava altresì l'interessamento delle autorità e della stampa, per far sospendere i lavori, osservando che la spesa, che ora si incontrerà senza effetti utili, avrà per conseguenza di impedire anche in avvenire la desirata razionale sistemazione della strada; sistemazione che, lasciando le cose come sono, presto o tardi finirebbe per imporsi.

Abbiamo voluto riferire particolareggiatamente le osservazioni rivolteci, conoscendo l'importanza della strada in discorso. Se dobbiamo dire il vero, non ci sembra che l'interlocutore abbia torto.

Il tratto di strada lungo Bocca di Crosis, tra Ciseris e Vedronza, infatti non solo è assai ristretto, rendendo difficile, o meglio, impossibile lo scambio dei carri, ma presenta salite e ascese perfettamente superflue, con grave danno per il movimento dei carri.

Torna pertanto inutile procedere ad un allargamento, quando dopo eseguita la strada continuamente deve presentare salite che, con un nuovo tracciato, si potrebbero evitare.

Semprechè le cose sieno come ci furono esposte, noi crederemo opportuno che il Comune di Lusevera, assecondato da quello di Ciseris e da quello di Tarcento specialmente, non tardassero a far presenti, sorretto dal parere dei loro ingegneri comunali, i loro desideri all'Autorità Militare competente. L'Esercito, che è sangue del nostro sangue — ove ne sia informato — non mancherà certo di prendere in attento esame i bisogni e le aspirazioni delle popolazioni.

Bisogna notare poi che la strada di Bocca di Crosis, se ora dà accesso alla sola vallata del Torre (Comune di Lusevera), costituisce anche il primo tronco di una strada ancor più importante che, proseguendo per Piano di Mea, dovrà sboccare a Saga nella valle dell'Isonzo. Conviene pertanto che ogni tratto sia costruito razionalmente, evitando non solo percorsi errati nei futuri tronchi, ma rimediando altresì alle deficienze che si lamentano negli antichi tratti stradali, compiuti in tempi in cui qualunque via sembrava ottima, in confronto dei sentieri precedenti.

Gradiremmo intanto conoscere il pensiero delle autorità, trattandosi di un argomento che merita tutta l'attenzione in vista dell'importanza che in avvenire acquisterà la Tarcento-Saga.

N. d. R.

DA CIVIDALE

E' morto. — Ci scrivono, 5:

Quel Temporini Umberto, accoltellato nel pomeriggio di domenica dal compagno Ermacora stato arrestato, è morto ieri sera alle 20.30.

Lascia la madre vedova e fratelli.

Nuovi particolari sull' omicida di Maseris. — Ci scrivono, 5:

Sul truce omicidio di Maseris abbiamo altri particolari, i quali contengono delle varianti sulla prima versione. La nuova variante fa apparire l'omicida sotto una veste meno ributtante. Lo Slunder non avrebbe tirato nessun colpo di fucile contro la propria madre e perciò sparisce completamente l'abbominevole delitto di tentato matricidio. Ecco come sono andate le cose:

Il diciannovenne Antonio Slunder aveva dei rancori contro il suo vecchio zio Filippo di anni 67. Domenica a sera, verso le ore 23, il giovane esplose un colpo di fucile verso il muricciuolo che divide il suo cortile da quello dello zio, ma fortunatamente non colpì alcuno. Tirò quindi un'altra fucilata e mancò poco colpisce certo Massera, il quale potè salvarsi riparandosi dietro una catasta di legna.

A questa seconda detonazione il vecchio zio uscì di casa accompagnato dalla figlia Virginia di anni 28, e cercò un suo nipotino che trovò nel cortile e lo condusse nell'interno della casa, dicendo: Vieni via, non stare coi matti.

Antonio Slunder sparò allora contro lo zio; il primo colpo andò a vuoto; sparò ancora una volta e il proiettile uccise l'infelice vecchio, mentre la figlia gli correva appresso per salvarlo.

Approfittando della confusione, l'omicida fuggì, ma più tardi veniva scoperto e consegnato ai RR. CC. che lo tradussero alle carceri di S. Pietro, fra le grida di esecrazione della folla.

L'omicida, mentre veniva tradotto in prigione, disse cinicamente: « Era meglio che li avessi uccisi tutti e due! ».

Cinquantenario della Società Operaia. — Ci scrivono, 4.

Ieri sera, colla presenza di quasi tutti i consiglieri e membri del Collegio dei sindaci, ha avuto luogo una importante seduta del Consiglio della Società Operaia.

Dopo lunga e esauriene discussione venne definitivamente stabilito di commemorare nel venturo settembre il 50. anniversario della fondazione di questa umanitaria e civile istituzione, che in mezzo secolo di feconda attività ha condotto felicemente a compimento tante utili e benefiche iniziative.

Naturalmente la ristrettezza del tempo e le non lievi difficoltà degli attuali momenti impongono una ragionevole restrizione del programma che sarà limiato ad una lotteria, concerti, festa sportiva, ballo, illuminazione.

L'adunanza procedette alla nomina della Commissione organizzatrice delle feste, che sarà presieduta dall'egregio Presidente della Società, sig. Zanuttini Ettore, e riuscì composta di 42 membri, tutte persone, giovani ed anziane che si presuppone animate dai migliori propositi e dalle disposizioni meglio indicate e che certamente nulla tralasceranno perchè i promossi festeggiamenti riescano degni del loro significato.

Il Consiglio, dopo aver trattato qualche altro argomento di ordinaria amministrazione, accolse favorevolmente undici domande di ammissione di nuovi soci.

DA S. DANIELE

Mancano i materiali. — Ci scrivono, 5:

Con tutto lo zelo e la buona volontà dei dirigenti il Cantiere del genio militare, non si arriva a portare a termine i lavori già da mesi iniziati in parecchie abitazioni.

Si applica, si rattoppa con forte spesa di mano d'opera e poco frutto; cosa manca? Il materiale.

Dunque male da una parte e peggio dall'altra; chè tuttora si vedono i poveri cittadini costretti a coprire le porte e finestre con coperte o stracci. Andando di questo passo, si arriverà nell'inverno e così nuovi e peggiori guai.

Bisognerebbe, col poco, proprio decidersi e provvedere immediatamente a riparare l'indispensabile e non badare a certe piccolezze richieste da chi fortunatamente ottenne ben aggiustate le stanze occorrenti.

Chiusura di un esercizio. — Ci scrivono in data 4:

Un mese fa i RR. CC. della stazione di San Daniele, passando, per servizio, nel paesello di S. Tomaso, avvertirono che nell'osteria di certa Zucchiatti Maria fu Gio. Batta, vedova, si ballava tranquillamente.

Venne avvertita la Zucchiatti di smettere, poichè sprovvista di licenza ed essa promise di farlo subito.

Senonchè la benemerita, di ritorno dal servizio, ad ora tarda, ritrovò la solita musica. Quindi contravvenzione e, per decreto prefettizio, in base all'art. 58 della legge di P. S., venne sospesa l'apertura dell'esercizio per 15 giorni.

DA REMANZACCO

Consiglio Comunale. Il discorso del Sindaco. — Ci scrivono 4:

Ieri mattina il Consiglio Comunale in seduta straordiaria, approvò il bilancio preventivo per il corrente anno, in seguito ad una specificata relazione del Sindaco prof. cav. Cesare Richard, nella quale espose tutte le disastrose condizioni delle finanze Comunali, concludendo queste sentite parole:

« On. Colleghi, tutto è da rifare; e per rifare necessita l'indefesso lavoro e la più stretta parsimonia.

La pace non è ancora conclusa, ma presto, si spera, che ogni vertenza verrà appianata.

Ma anche nella pace c'è un'altra guerra da vincere contro il lusso, la fame dell'ora e le cupidigie di chi più vuol dominare a danno dei creduli, la vittoria su tali infesti nemici, noi l'otterremo colla costante operosità e con quella pazienza che esigono le attuali circostanze.

In alto i cuori!... Un uragano passò su tutta l'Europa, e una delle nazioni più colpite fu la nostra, Non importa: in alto i cuori e le speranze!...

L'Italia ha debellato da sola uno dei più poderosi eserciti del mondo: ha sfracellato un impero che le si imponeva da secoli, come una massa di piombo: L'Italia può e deve economicamente risorgere; ma necessitano la concordia di tutti, l'ordine ad ogni costo, la convinzione che, stretti tutti in un patto di vera e sincera fratellanza vincolati dalla stessa perseveranza nel produrre e nel ricostruire, toccheremo la meta desiderata di mostrare al mondo che, tanto nell'avversa quanto nella prospera fortuna, l'Italia è sempre padrona di sè, e cammina imperterrita al compimento dei suoi alti destini.

Viva l'Esercito glorioso, carne della nostra carne, sangue del nostro sangue! Viva il Re della nuova Italia - Viva la nazione Italiana, eroica nella sventura e forte nella resurrezione! Viva il Friuli che, resistette, perseverò nel lavoro, sofferse, ma vinse! ».

DA BUIA

L'Ufficio comunale di avviamento al lavoro. — Ci scrivono, 5:

L'Ufficio comunale di avviamento al lavoro, fu istituito nel mese di maggio e subito la Commissione si occupò attivamente pro disoccupati. Gli operai e operaie di vari mestieri che si iscrissero a questo uffcio furono a tutto 31 luglio n. 2670 dei quali 1967 uomini e 703 donne.

L'Ufficio provvide lavoro a 1593 uomini e 138 donne. Le domande di sussidio di disoccupazione presentate furono 1373 della quali 1124 vennero favorevolmente accolte. Gli operai presentemente sussidiati furono uomini 104 e 401 donne e l'importo dei sussidi pagati a tutto 31 luglio ammonta a L. 47000!

Da ciò si vede che l'Ufficio del lavoro di Buia è uno degli uffici della provincia che più danno da fare.

Il numero dei consiglieri comunali. — Veniamo a conoscenza che il numero dei consiglieri comunali da 20 è stato elevato a 30, cioè 10 consiglieri per ogni reparto del Comune.

DA PORDENONE

Un giovane sfracellato sotto il treno. — Ci scrivono, 6:

Ieri sera, verso le ore 17 e mezza, nella nostra stazione ferroviaria, da un treno merci proveniente da Treviso, portante il n. 11448, malgrado questo non si fosse fermato nella nostra stazione, scese un giovane portante la divisa militare. Ma sventuratamente perdette l'equilibrio e cadde sotto un vagone di altro treno merci proveniente da Casarsa, rimanendo sfracellato. Si recò subito sul luogo il maresciallo dei RR. CC. ed il pretore locale col direttore dell'Ospedale civile prof. dott. Valan, il quale constatò che la morte era stata istantanea.

Dalla ricerca fatta sulle vesti del cadavere, si potè constatare trattarsi di certo Stival Angelo di Giovanni della classe 1887 del comune di Godega (frazione S. Urbano) in licenza illimitata.

DA CODROIPO

programma dei festeggiamenti. — scrivono, 5:
ri sera, alle ore 20 nei locali della ola serale di Disegno si riuniva il nitato dei festeggiamenti di benefi-za.
rano al banco della Presidenza i si-ri Alessandro Bianchi ed Umberto izzo. Tra i convenuti notammo il P. Pasquotti, il sig. Francesco Pio ana, il signor Merigalli e molti al-
opo una lunga discussione fu ap-vato i seguente programma da ese-rsi i giorni 7 - 8 di settembre:
Ballo popolare — 2. Gare ciclisti-su pista — 3. Gare podistiche — Grandiosa pesca di beneficenza — 5. se nei sacchi ed altri giuochi — Concerto con banda militare — 7. minarie alla veneziana, la sera. — la bella iniziativa del Comitato por mo ai nostri promotori i nostri più titi auguri di riuscita.
ercato. — Il mercato odierno fu a-ato. Discreta quantità di alimen-e molte baracche: dobbiamo nota-anche, che è stato ripristinato il cato bovino, con molti capi di be-me. Causa una forte pioggia verso 3, il mercato fu interrotto.

DA GEMONA

ottoscrizioni. — Ci scrivono, 5:
lla «Dante Alighieri», in morte di rio Rossini: Sergio Dall'Acqua li-10; pro Mutilati di guerra, Bonfa-Pietro L. 3, Carlo Elia, 3.
l Patronato Scolastico: Tito-Italo ello, L. 5.
oncorsi per insegnanti. — Fin al agosto corr. sono aperti i seguenti corsi:
n posto di insegnante titolare di ola maschile di grado superiore di urbana nel capoluogo.
n posto idem idem, inferiore idem n.
ue posti di maestro titolare di scuo-mista rurale.
n posto di maestra titolare di scuo-mista rurale.
er maggiori schiarimenti rivolger-l Municipio di Gemona.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

fferte pro Cucina Economica. — Ci vono, 6:
ltre offerte sono pervenute in pro a locale Cucina Economica e pre-mente: Famiglia Panciera di Zop-a L. 50 — Filanda Piva L. 50 — ris ing. Giacomo, L. 10.
uore in seguito ad un calcio. — Il azzo Fabbro Riccardo di anni 6 di aldo, di Orcenico di Sopra, dome-a sera ricevette accidentalmente un cio da un mulo all'addome che gli isò un gravissimo trauma con sus-uente peritonite diffusa e rottura l'intestino.
occorso d'urgenza, a nulla valsero cure *chirurgiche* del caso e oggi ette soccombere.
on è mai abbastanza raccomandato avere prudenza con simili animali chè tutti i giorni si verificano si-i casi.

—+✱+—

DA CAPORETTO

a manifestazione ginnastica presso 52.a Divisione Alpina. — Ci scrivo-4 (ritardata):
omenica 3 corrente, in un ampio to esistente nelle vicinanze di Capo o, e dal quale si ammira la carat-stica punta di M. Nero, si svolse magnifica manifestazione ginna-a che compendiò tutto l'addestra-nto fatto in questi mesi presso i Re-ti della 52.a Divisione Alpina.
lle ore 9 precise giunse S. E. il Ge-ale Basso col Sottocapo di S. M. onnello Pico, accompagnato dal Ge-ale Ronchi, amato Comandante a 52.a Divisione, e seguito dal Bri-liere Generale Garelli, Presidente a Giuria, dal Brigadiere Generale zzucco, dai Colonnelli Canale, Fa-Scandolara, Ten. Col. Benedetti, si Carlo, Contessini del 122.o Fan-a, Fontana e dai Maggiori Girotto, ngo, Pagnini, Bacci, Vinciguerra, rchiali, Battisti, Billò, Carrabba e ltri ufficiali, fra i quali i Capitani varo, Cimolino ed altri molti, sali palco d'onore, artisticamente im-dierato, per assistere alle gare, si svolsero soto l'abile Direzione solerte ed infaticabile Capitano olari del Comando della 52.a Divi-ne Alpina.
i effetto veramente impressionante ono gli esercizi collettivi svolti da 21 squadre, e con un complesso di migliaio di ginnasti che, a torso lo, eseguirono scelti esercizi, dando gnifico spettacolo di forza, di gio-tù e di energia.
i svolse quindi il «percorso di rra italiano», durante il quale o-squadra doveva superare difficili acoli, quale il trave inclinato, pas-gio di reticolati, trincee, muri, sal-li siepi, di fossi.
lla forte squadra del Battaglione enza, prima classificata, oltre alla cozza d'onore, fu aggiudicato l'ar-ico gagliardetto divisionale di seta le col motto: «Ad excelsa tendo». altre 5 squadre dei Battaglioni le Comuni, Spluga, Stelvio, Comp. ragliatrici del 2.o Raggrupp. Alpi-e 53.o Gruppo Artiglieria Montagna consegnata la piccozza d'onore. Ne-esercizi fatti per squadra ilprimo mio — una bellissima coppa d'ar-to — toccò al Battaglione Spluga, nandanta da quell'appassionato e petente cultore della ginnastica, è il Tenente Colonnello Cav. Carlo si.
el pomeriggio, alla presenza di ti Ufficiali delle Divisioni vicine, cui il Generale Castagnola, e di nerosissimi soldati e borghesi e di gentili signore, si svolse la gara finale di foot ball vinta con 4 goals o tre dal 1.o Raggruppamento Alpino, rappresentato dalla bene allenata squadra del 9.o Gruppo Alpino che si battè in strenua e cavalleresca lotta con i forti artiglieri del X.o Raggruppamento Artiglieria da Montagna.

Vi furono quindi gare individuali di salto in alto ed in lungo, tiro alla fune, corsa con i polli, nei sacchi, cuccagna, corsa con gli asini che si svolsero fra il più vivo entusiasmo e allegria dei nostri bravi alpini.

La festa terminò fra le belle marce suonate da numerose fanfare e fra gli evviva di tutti al Generale Ronchi, agli Alpini, all'Italia ed al Re, lasciando in tutti un grato ed imperituro ricordo.

Una festa da ballo alpina. Sabato sera 2 corr. il Comando della 52.a Divisione offrì un ballo agli ufficiali convenuti a Caporetto per lo svolgimento delle gare ginnastiche ed alle popolazioni delle vallate.

La grandiosa sala da ballo dell'Albergo «Devetak» era artisticamente addobbata con attrezzi da skiatori, ski, alpenstok, grappette, piccozze, rotoli di corde manille, che ricordavano l'ambiente prettamente alpino in cui si svolgeva la festa, ed illuminata da centinaia e centinaia di lampadine elettriche avvolte in lampioncini dai colori nazionali. Le danze si svolsero animatissime sotto l'abile direzione dei Capitani Sellerio e Volpato, che veramente si prodigarono perchè tutto riuscisse bene, fino alle sei del mattino, interrotte solo alcune volte da un ben fornito buffet.

Veramente da rilevarsi è l'intervento numeroso delle signore e signorine dei paesi della vallata di Plezzo, di Tolmino, di Gorizia, Baca d'Idria, Tarvis, S. Pietro al Natisone, Cividale, Udine e di Caporetto e dintorni.

Fra gli intervenuti notati i Generali Cicconetti, Mazzucco, Garelli, i Colonnelli Gritti, Paitoni, Canale, Loscalzo, Fabre, Cantoni, i Tenenti Colonn. Fontana, Rossi, Benedetti; i Maggiori Rezza, Santi, Vinciguerra, Scipioni, Abati, Gucci, Billò Merchiali, Pagnini, Carrabba, Battisti, Bacci ecc.; i capitani Balchiero e Ferrari nonchè S. E. On. Morpurgo e famiglia, il cav. De Angelis e famiglia, Commissario di Caporetto, il comm. Volpe da Togliano con la signora e la leggiadra figliuola, i Commissari Civili di Soca e Tolmino e tutte le Autorità Civili e politiche del Distretto.

Una imponente ovazione fu fatta al Comandante della Divisione Generale Ronchi, che era con la sua gentile Signora, la figliuola e il figlio, Sotottenente [illegible] Battaglione Vicenza: il bravo generale ringraziò commosso gli intervenuti e terminò inneggiando alla fortuna ed alla gloria della nostra amata Patria e del Re.

In tutti gli intervenuti la festa svoltasi con la tradizionale ospitalità alpina, allietata dalla ormai famosa orchestra della Compagnia Teatrale della 52.a Divisione, lasciò un'indimenticabile ricordo, ed ha servito a cementare sempre più i vincoli di simpatia e di affetto fra le popolazioni redente ed i valorosi loro liberatori.

DA GRADO

La città balneare. — Ci scrivono 4:
Grado, l'Ostenda adriaca, come la chiamavano alcuni, s'è rimessa un po' alla buona dalle sofferenze della guerra, che come si sa, Grado, era la mèta preferita degli aviatori austriaci. Molte Ville e Hotels, furono soggetti a requisizioni e vandalismi. Però i gradesi non si scoraggiarono e fecero il loro meglio per riattivare la già fiorente industria del forestiero. Grazie all'energia del Municipio e dell'Amministrazione dei bagni, grazie all'opera del Genio Militare, Grado, oggi ospita circa 800 bagnanti, cifra assai ridotta al confronto della frequentazione ante bellum. Però bisogna considerare quante e quante difficoltà hanno dovuto superare le nostre amministrazioni, onde poter ospitare una parte dei bagnanti che desiderarono di venire qui. Nonostante alle pessime comunicazioni (che Dio ci liberi) giornalmente arrivano nuovi ospiti e specialmente la domenica il Friuli tutto, si riversa a Grado, ad ammirare la più bella e la più salutare spiaggia di Italia. E Friulani e Triestini e Istriani accorrono a tuffarsi nell'onde marine del «mare nostrum» quasi, quasi per venire a contatto di quell'acqua lustrale, che fu il battesimo di fuoco dei nostri martiri ed eroi.

L'avvenire di Grado è già segnato e nonostante le male lingue, che tentano di denigrare il nostro luogo di cura, diffondendo la voce che quì regna la malaria. Grado è già da questo momento un luogo di cura di primo ordine.

Mai come ora, le condizioni sanitarie di Grado, furono così ottime.

ECHI DI CRONACA

CRONACA CITTADINA

Il disservizio all'ufficio telegrafico

Malgrado le proteste scritte e verbali fatte cortesemente al signor Direttore dell'Ufficio Postelegrafico, a S. E. il Ministro delle Poste che ci rispose con una lettera cortese, dando affidamenti che si sarebbe rimediato, il disservizio telegrafico all'Ufficio di Udine continua sistematicamente. Si tratta di un vero e proprio «sabotage», di cui nè il signor capo-turno, nè il signor capo-ufficio, nè il signor Direttore Principale, vogliono o possono capacitarsi.

Come si sa, i telegrammi diretti a Udine dall'Italia devono subire alcune ore di ritardo, perchè devono fare scalo a Venezia, essendo stato tolto a Udine il filo diretto, proprio quando la nostra città aveva nientemeno che due Eccellenze al Governo della Nazione.

Ad accrescere questo ritardo pensa l'Ufficio di Udine, consumando ore e ore per la registratura.

Così, per esempio, iersera i primi dispacci della Camera spediti da Roma alle ore 16,20 ci furono recapitati, sei ore dopo, alle ore 22! E per grazia speciale del signor capoturno. Gli ultimi dispacci della seduta, che finisce al più tardi alle ore 20, ci arrivano alle una ed anche alle due del mattino.

Invitiamo il pubblico a dichiarare la figura che fanno il signor Ministro, il signor Direttore Principale, il signor capo ufficio e il signor capo-turno di fronte ad un servizio telegrafico balordo e ridicolo, del quale a noi tocca sopportare il danno, ma non toccherà sopportare le beffe.

Torneremo sull'argomento, che del resto interessa tutto il pubblico, vittima come noi, della registratura.

Quanto ha fruttato la festa campestre
organizzata dagli studenti

Signor Direttore,

La prego voler pubblicare nel suo pregiato giornale che la «Festa campestre», da noi organizzata, ha fruttato la somma di L. 2400 (duemila quattrocento), che vanno divise fra i Mutilati e la sottoscrizione per il monumento a Francesco Baracca, meno L. 200 (duecento) che sono state devolute al giornale «Il Fante» e di voler ringraziare il Capo di S. M. dell'8.a Armata Gen. Coffaro, l'ill.mo Signor Prefetto, l'Ill.mo Sig. Sindaco, il Sig. Col. Po comandante il 6.o Bersaglieri, l'Ing. Tonizzo dell'Ufficio Tecnico Municipale, la Società elettrica Municipale, il Comando Genio dell'8.o Armata, la Società Friulana di Elettricità, il Comando del Presidio, il Comando 8.o Alpini, il Comando 2.o Fanteria, ed il Comando del Distretto di Udine per l'appoggio morale e materiale datoci per la buona e completa riuscita della Festa.

Sono pure dovuti sentiti ringraziamenti a tutte le Ditte cittadine che vollero tanto gentilmente offrire doni per la piccola lotteria, e, fra queste, speciali alla ditta Moretti per la sua generosità ed alla Ditta Penazzi per l'opera assidua nel dirigere il completo andamento delle costruzioni e dell'illuminazione. Un sincero plauso va al nostro bravo ed instancabile socio Giustino Sinigaglia, organizzatore della festa, ed a tutti i soci che contribuirono al buon esito di essa.

Il Presidente **Luigi Domini**

La Mostra della guerra
Il Reparto del Genio Militare

Promossa dalle Associazioni Combattenti e Mutilati della nostra città, verso la fine del mese avrà luogo la Mostra della Guerra nel palazzo delle scuole di Via Dante gentilmente concesso dall'on. Giunta Municipale.

Come abiamo già annunziato, figureranno tutti i mezzi di offesa e di difesa, che rendono così tragica la guerra moderna, nè mancherà — tra altro — per ammaestramento del pubblico, qualche esemplare delle famose «mazze ferrate» di cui con perfida crudeltà gli austriaci si servivano per finire i nostri soldati, feriti o colpiti dai gas.

Avremo pure la mostra aereonautica, di marina, di apparecchi per mutilati, ecc. ecc.

Bellissime e svariate fotografie messa a disposizione dal Comando dell'Armata illustreranno le fasi della guerra combattuta per tanti mesi contro il secolare nemico.

— o —

Una delle novità della iniziativa sarà costituita dalla mostra del Genio Militare.

Non solo saranno rappresentate le tante svariate costruzioni (strade, ponti, acquedotti, ecc.) eseguite dall'Esercito durante la guera in pianura e in montagna, ma sarà illustrata ampiamente l'opera multiforme, grandiosa nei risultati complessivi, resa difficile nei primi tempi dalla scarsezza di mezzi, spiegata dal Genio dell'Armata (Ten. Generale Comm. Moneta dal novembre scorso per la ricostruzione del Friuli, saccheggiato o distrutto durante l'invasione nemica.

Anche per ragioni di tempo, mostre di tal genere non hanno ancora potuto aver luogo in Italia e pertanto non mancherà l'interessamento del pubblico, e anche dei Tecnici.

Assolto degnamente il suo compito durante la guerra, non poteva l'Esercito in modo più degno benemeritare del Paese che antecipando i benefici della pace alle popolazioni delle terre invase col ricostruire le case distrutte o col lavorare le campagne abbandonate.

L'arrivo della bandiera del 1.o genio

Ieri mattina alle ore 10.30 a Porta Venezia, proveniente da Abano, sede del Comando Supremo, arrivò la bandiera del 1. Genio Zappatori per essere consegnata al Comando Genio dell'8. Armata.

La bandiera era accompagnata dal colonnello Palumbo, il Comando generale del Genio presso il Comando Supremo.

Erano ad attenderla il Ten. Gen. Moneta comandante del dell'8. Armata e il Brigadiere generale Ganassini, comandante del Genio dell'XI Corpo d'Armata.

All'arrivo della bandiera una compagnia del Genio le rese gli onori militari e la banda del 70 Fanteria suonò la Marcia Reale.

Quindi la bandiera, seguita da numerosi ufficiali superiori e subalterni dei diversi comandi e corpi di Udine e dalla Compagnia del Genio attraversando le vie Poscolle, Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta Via Cavallotti e Via Dante, venne portata alla sede del Comando.

Per un eroico combattente

Per perpetuare il nome dell'eroico combattente Pietro Lodolo, decorato con medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce di guerra al valore militare ed ottimo Sportman, caduto gloriosamente sul sacrato Piave, per il riscatto della sua Udine, la Società Ciclistica Udinese ha deliberato nella ultima seduta del Consiglio di aprire una pubblica sottoscrizione per iscrivere il fulgidissimo nome quale socio perpetuo della Croce Rossa Italiana e nel Libro d'oro della «Dante Alighieri».

Le sotoscrizioni si ricevono dalle 13 alle 15 e dalle 20 alle 22 nei locali della sede Via Mazzini N. 2.

Ufficio ricuperi d'intendenza di Udine

Si porta a conoscenza della popolazione udinese che è possibile acquistare nei sottonotati magazzini (Udine, Viale Palmanova; Pordenone, Risano, e Codroipo) a trattative private macchine agricole (Trebbiatrici, Pressatrici, a motori e a mano, Falciatrici, Seminatrici, Trincia-foraggio ecc.) Carria a quattro e a due ruote, balestre e assi per carri, timoni, basculles, Bilancie, Botti di lamiera di ferro per corri-botte, Banchi per tornio, Macchine diverse ed elementi di macchine, Ferramenta e materiale vario.

Gli eventuali acquirenti potranno presentarsi per ottenere il permesso di visitare i magazzini, all'Ufficio Ricuperi in via S. Daniele n. 3 (secondo piano a sinistra), per prendere visione del materiale, conoscenza dello stato d'uso e per fare l'offerta del prezzo degli oggetti che intendono acquistare.

La Federazione infermieri della provincia costituita

Ieri con largo intervento degl'Infermieri dell'Ospedale Civile, come pure del Manicomio Provinciale, ebbe luogo una straordinaria assemblea generale.

Presiedeva il Signor Candriello Alessandro, il quale riferisce sull'abboccamento avuto il 3 corr. mese con gl'Infermieri di S. Daniele, i quali approvarono in una riunione tenuta in detta località, per la costituzione della Federazione fra gl'Infermieri della Provincia.

Candriello accenna sulla necessità di una fusione fra detto personale.

Dopo brevi discussioni, ed osservazioni di parecchi presenti, venne proclamata costituita la Federazione.

Venne fissata la quota mensile di L. una più lire 0,35 per il giornale di classe (l'Iinfermiere).

Infine fu votato un ordine del giorno di biasimo per quanto riguarda ad uno solo Infermiere astenutosi dal fare parte alla Federazione.

Sponsali

Ieri ebbero luogo i fausti sponsali della gentile signorina Irma Spezzotti col tenente sig. Attilio Stroppolatini di Aquila. Presentiamo agli sposi gli auguri più fervidi e alle famiglie le più sincere felicitazioni.

Servizi annonari

La Direzione dei servizi annonari del Comune ha provvisoriamente trasferito il suo ufficio in via della Posta 38, piano 1.o

Nei locali da essa precedentemente occupati in piazza XX Settembre, si aprirà in breve lo Spaccio di tessuti e stoffe di lana di Stato.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto giovane Mario Rossini di Gemona, il sig. Lodovico Giovio versò la somma di lire 150 raccolte fra amici, per iscriverne il nome del Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Gli spettacoli di varietà continuano ad attirare molta gente al teatro Ambrosio, che accresce sempre più i suoi successi. Anche ieri sera le predilezioni del pubblico sono sate per la simpatica Calandrinette. Applausi sinceri furono tributati a tutti gli altri.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Luglio 1919

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 160,987.15
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari	„ 5,489,882.84
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	„ 9,908,126.05
Valori pubblici	„ 12,743,689.92
Buoni del Tesoro	„ 44,027,605.—
Prestiti in conto corrente con garanzia	„ 551,561.11
Cambiali in portafoglio	„ 437,666.85
Conto corrispondenti	„ 4,862,486.82
Residui di rendite scadute e dietim interessi	„ 870,532.46
Mobilio	„ 1,339,25
Crediti diversi	„ 65,129.80
Totale attivo	L. 79,119,067.34
Depositi a cauzione	„ 1,110,174.32
Depositi a custodia	„ 10,204,128.20
Spese dell'Esercizio in corso	„ 1,175,977.90
	L. 91,609,342.76

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 39,317,231.18	
„ nominativi	„ 8,063,789,35	
„ a piccolo risparmio	„ 1,034,821.59	
Totale credito depositanti		L. 48,415,842.12
Depositi in conto corrente fruttiferi		„ 1,631,633.39
Interessi maturati sui depositi		„ 706,818.89
Conto corrispondenti		„ 22,132,655.49
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo evenienze		„ 2,246,864.59
Totale passivo		L. 75,133,814.48
Depositanti per depositi a cauzione		„ 1,110,174.32
Depositanti per depositi a custodia		„ 10,204,128.20
PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1918		„ 3,588,951.26
Rendite dell'Esercizio in corso		„ 1,572,279.50
		L. 91,609,342.76

Il Direttore A. BONINI

RECENTISSIME

Camera dei deputati

La discussione sugli articoli 6 e 7

ROMA, 6. — Continua la discussione sugli articoli 6 e 7 della riforma elettorale.

ROMANIN JACUR raccomanda al Governo lo studio di modificazioni all'art. 9 contro possibili abusi e brogli elettorali.

MEDA propone e svolge emendamenti che si augura vengano accolti.

VOCI: Chiusura! Chiusura!

MODIGLIANI crede che la discussione non sia ancora matura su questo che è il punto essenziale della legge. La discussione potrà utilmente continuare domani (commenti).

NITTI nota che si è oggi discusso ampiamente e anche di questioni su cui già la Camera si era pronunciata. Non intende però in nessun modo limitare la discussione, solo confidando che la Camera sentirà il dovere di venire in tempo utile alla votazione della legge (benissimo). Il seguito della discussione è rimesso a domani.

I fatti di Trieste

Il discorso dell'on. Nitti

NITTI, presidente del Consiglio, risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Marangoni circa gli incidenti di Trieste. Si tratta di fatti spiacevoli, ma di cui non conviene esagerare la portata. Comunica le notizie pervenute telegraficamente al Governo. La sera di domenica tre corrente, al ritorno dei bambini dei ricreatori socialisti reduci da una gita nei dintorni, avvennero tafferugli fra alcune persone che accompagnavano i bambini ed una pattuglia di carabinieri che aveva operato un arresto per oltraggio. Furono lanciati sassi contro i carabinieri che accompagnavano l'arrestato in caserma e fu tirato qualche colpo di arma da fuoco, da cui rimasero feriti un militare ed un civile. Vennero arrestate una quindicina di persone, di cui la massima parte fu rilasciata nella notte e nello stesso giorno.

Il giorno 4, in segno di protesta, il partito socialista attuò lo sciopero generale. Ciò diede luogo a contro-dimostrazioni nazionaliste, durante una delle qauli partì involontariamente un colpo di moschetto e ne rimase colpito un dimostrante nazionalista. Nel pomeriggio del 5, quattrocento persone fra operai, donne e bambini si sono riunite alla Camera del lavoro, dove era esposta una bandiera rossa. La strada era sbarrata dalla truppa per impedire che la dimostrazione nazionalista assalisse la Camera del lavoro. Anzichè togliere la bandiera, secondo gli ordini dati, le persone rinchiuse nella Camera del lavoro spararono verso la strada numerosi colpi di arma da fuoco, ai quali rispose la truppa. Fortunatamente nessuno venne colpito. Alcuni militari, condotti da ufficiali dei carabinieri forzarono la porta della Camera del lavoro, tolsero la bandiera e fecero scendere nella strada le persone presenti, delle quali si procedette all'arresto per accertare le responsabilità penali.

Data la eccitazione degli animi, sono stati vietati assembramenti e cortei.

La serata e la notte trascorsero tranquillamente. La mattina del 5 il lavoro fu parzialmente ripreso e la massima pate dei negozi fu riaperta.

Nella perquisizione presso la Camera del lavoro si trovarono armi da fuoco e manifesti rivoluzionari. Altre armi si ritengono nascoste. Sono già stati rilasciati i meno indiziati degli arrestati.

Da ulteriori informazioni risulta che il giorno 4 avvennero disordini anche presso la sede delle Società slovene. Un gruppo di nazionalisti pretese la esposizione della bandiera nazionale per protesta contro lo sciopero. Avendo avuto un rifiuto, penetrarono nel locale, esponendo una bandiera nazionale che recavano seco. Vi fu qualche danno materiale anche nella tipografia di un giornale slavo. I nazionalisti penetrarono eccitati perchè erano state emesse grida di: abbasso l'Italia! Evviva l'Austria!

Vennero bruciati libri e giornali, ma il macchinario non fu danneggiato.

Da parte slava si afferma che a questi fatti abbiano partecipato anche ufficiali. Si fanno indagini per accertare la verità di questa affermazione. Nel caso risulti vera, l'autorità militare prenderà provvedimenti.

Ha dato istruzioni chiare e precise ai due governatori perchè portino fra le popolazioni redente un senso di equanimità e di fiducia e un senso di simpatia verso nuclei di altre nazionalità, ove sono facili i dissidii ed aspri i contrasti, in modo che si convincano che l'Italia, paese di libertà e di democrazia, non vuole compiere nessuna snazionalizzazione violenta, ma non è facile eliminare improvvisamente le cause di contrasto che sono molteplici: di razza, di opinioni ed anche di interessi. Perciò non bisogna esagerare la portata di questi fatti.

I fatti cruenti sono sempre dolorosi ed occorre fare di tutto per evitarli. Ma è pure una assoluta necessità mantenere l'ordine. Il Governo ha dato prova di fermezza, ma anche di savia tolleranza e nessun eccesso ha commesso. Non bisogna inasprire gli animi, ma occorre mantenere l'ordine che è per l'Italia, in questo momento, condizione di vita e nell'interesse sopratutto delle classi lavoratrici che dai disordini sarebbero le più danneggiate. Non sarà mai però dal Governo, che l'oratore presiede, che verrà alcuna parola la quale possa significare incitamento alla reazione. Appr.).

Parla l'on. Marangoni

MARANGONI osserva che i fatti di Trieste hanno una gravità che non può essere messa in dubbio. La colpa di tali fatti ricade su coloro che hanno fatto, indisturbati, una calunniosa propaganda di rancore contro i lavoratori della nobile città. Tale propaganda che dipinge i socialisti come austriacanti, mentre furono i principali fautori della rivoluzione che liberò Trieste dalla servitù straniera. Si è scatenata la reazione appena all'autorità del comando militare, che procedeva con ferma ed imparziale giustizia, succedette quella del commissario civile.

Legge il manifesto della Camera del lavoro di Trieste col quale si invitavano quei lavoratori a cessare dallo sciopero generale e riprendere il lavoro. Afferma che il proletariato di Trieste possiede una forza di organizzazione economica e sociale tale che, come seppe resistere alla oppressione straniera, così non è disposto a tollerare alcuna forma di sopraffazione violenta. Non è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, rilevando che ai propositi affermati dal presidente del Consiglio, di rispetto alla libertà e di tolleranza per le opinioni, e di moderazione nella tutela dell'ordine, non corrisponde il contegno delle autorità politiche (commenti).

La replica del Pres. del Consiglio

NITTI avverte che la responsabilità dei fatti non può risalire all'on. Ciuffelli, Commissario civile per la Venezia Giulia, poichè l'origine dei fatti stessi è del giorno3, mentre l'on. Ciuffelli ha preso possesso del suo ufficio solo il giorno 4. Il Governo ha piena fiducia così nell'opera dell'on. Ciuffelli, come in quella dell'on. Credaro com cissario civile per la Venezia Tridentina, perchè l'uno e l'altro sono pienamente coscienti delle difficoltà che debbono superare e sapranno superarle.

Così l'on. Credaro, la cui nomina era parsa poco opportuna ai cattolici, appena esposto il suo programma, si è conquistata la piena fiducia del clero e delle popolazioni cattoliche del Trentino. Ha piena fiducia che l'on. Ciuffelli sappia compiere l'opera di pacificazione degli animi. A lui sente il dovere di esprimere la intera fiducia del Governo e confida che tutti porteranno nella Venezia Giulia quell'opera di pace che varrà a stringere viep più saldamente quei vincoli di affetto che valgano ad unire quelle popolazioni alla Patria (approvazioni).

PRESIDENE comunica che a completare la Commissione per l'esame delle tariffe dei dazi doganali ha nominato gli on. Appiani, De Nava, Facta, Luciani, Pala, Rava e Sitta.

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta pubblica alle 15. Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Note alla seduta

Non possiamo che approvare il discorso dell'on. Nitti, che dopo avere dato le informazioni precise e veritiere, pervenute al Governo, sui fatti spiacevoli, ne stabilì il carattere e la portata, spiegando la politica del Governo improntata all'elevato sentimento patriottico ed ai principii liberali e democraici, seguiti finora e dai quali il Governo non intende dipartirsi.

Confidiamo che la politica serena, imparziale e ferma del Commissario civile, nel quale il Governo ha piena fiducia, riconduca la pacificazione completa degli animi, onde evitare che si rinnovino simili incidenti.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 6. — Il Senato ha continuato ieri la discussione degli articoli della legge per la derivazione delle acque pubbliche, approvandoli fino al 12 inclusivo.

Il Presidente dice che spera che domani si possa distribuire la relazione della Commissione per la riforma del Senato, e quindi convocare il Senato fra un settimana in Comitato segreto per discutere le proposte.

Congedo temporaneo ai militari della classe 95

ROMA, 6. Il Ministro della guerra ha disposto che siano inviati in congedo temporaneo i militari di truppa (compresi i sottufficiali) della classe 1895 che siano funzionari ed agenti dello Stato o delle pubbliche amministrazioni o delle aziende municipalizzate, o siano operai a matricola degli stabilimenti militari o doperai di ruolo delle regie manifatture dei tabacchi.

Tale provvedimento non si applica ai militari che pur essendo nati nell'anno 1895 siano stati arruolati con classi successive, nè a quelli che siano comunque adibiti ai servizi automobili- siano carabinieri ausiliari od effettivi in corso di ferma o di raffer ma.

Il grande sviluppo delle ferrovie italiane

La spesa per il carbone

ROMA, 6. — L'Italia possiede una plesso con un costo di 6 milioni in cifre tonde compreso il materiale mobile e gli approvvigionamenti. Nel 1859 ne possedeva appena Km. 1850.

Le locomotive in esercizio sono in complesso 3000 con una forza in HP di 2 milioni. Le sole Ferrovie spendono annualmente ed in media per il solo carbone 120 milioni al prezzo medio di 100 per tonnellata mentre prima della guerra il costo medio di 30 lire per tonnellata faceva ascendere la spesa a soli 3 milioni e 600 mila lire.

Il problema del caroviveri agli Stati Uniti

WASHINGTON, 6. — **Wilson abbandonò la conversazione coi senatori circa la Lega delle nazioni, finchè non sarà risolto il problema del caro-viveri. Wilson ed i membri del gabinetto si occuparono delle misure da prendersi per risolvere la questione.**

SPORT

Echi del torneo dei «Liberi»

Riceviamo la seguente:

Domenica scorsa 3 agosto doveva essere disputata la gara finale di consolazione fra l'«Audace F. B. C.» ed il «Libertas F. B. C.», ma venne sospesa causa la disastrosa caduta di un giuocatore che si fratturò la gamba sinistra e fu accompagnato dai suoi compagni, mediante vettura, all'ospedale civile.

L'arbitro allora si allontanò.

Sul campo nessuno presenziava al «match» nè era stato preso alcun provvedimento perchè in caso di infortunio, come quello avvenuto, venisse prontamente soccorso l'infortunato, senza interrompere il match.

Speriamo che in avvenire non si ripeteranno simili inconvenienti, che certo non sono fatti per incoraggiare i giocatori.

Uno sportman.

La brillante traversata di Stoppani da Madrid a Roma

ROMA, 6. ore 17,35. — Giunse al campo di Centocelle l'aviatore Stoppani che partì stamane da Madrid alle ore 6 (ora spagnola). Il volo si compì senza scalo, in ore 11 circa, seguendo l'itinerario Madrid-Golfo di Lione-Marsiglia-Genova-Spezia-Pisa e Grosseto. Fra Pisa e Grosseto Stoppani incontrò un fortissimo temporale che tuttavia non lo fece deviare dalla sua rotta. Stoppani, che pilotava un apparecchio «Sva» è latore di un piego del Re di Spagna al Re d'Italia.

L'AVIATORE LOCATELLI HA RIPASSATO la Cordigliera delle Ande

BUENOS AIRES, 5. — Il tenente aviatore italiano Locatelli proveniente dal Cilè ha riattraversato la Cordigliera delle Ande dirigendosi con volo senza scali su Buenos Aires.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Stagione d'opera

«Andrea Chènier» di U. Giordano — «Rigoletto» di G. Verdi — Carmen di Giorgio Bizet.

L'elenco della compagnia comprende i seguenti valenti artisti:

Signore: Diana D'Este, Dalmazia Cappelli, Toniolo Rhea, Vaccari Maria, Grisovelli Lina.

Signori: Enzo Di Martino, Vogliatti Giuseppe, Baratto Giovanni, Pacini Adolfo, Valazzi Luigi, Giunta Errico, Cherubini Leopoldo, Articci Francesco.

Maestro concertatore e direttore di orchestra cav. Malagoli Lorenzo — Maestro del coro Cattaneo — Maestro rammentatore Mettelli.

Sabato 9 corrente apertura della stagione con l'opera «Andrea Chènier».

Teat o Cecchini

(Via Cavallotti)

Attraentissimo e divertente fu lo spettacolo di varietà ieri sera prodotto alla presenza di un pubblico tanto numeroso che esauriva ogni ordine di posti.

Il pubblico fu largo di applausi e richiese parecchi bis, ammirando la eleganza della Doreal, divetta; la grazia della generica Rennuèe; la voce della cantante De Bluette; la perfezione di Dantès Jubus eccentrici musicali, dei danzatori acrobatici Blausch e Poul. Buonissimi pure i numeri «Troup e Zuanelli», Alberto Marino e gli altri che completano lo scelto ed eccezionale programma che questa sera si replica a grande richiesta.

Il Teatro Cecchini è il ritrovo preferito dalle famiglie ed un plauso vada all'impresa, che sa così bene scritturare i migliori numeri di varietà, eccentrici, arguti, ma seri.

Orario ferroviario

PARTENZE.

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 18,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,80 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 - 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

18ENNE, ottima famiglia, licenza tecnica, cerca posto Contabile. Scrivere Z. F. Via Pordenone 10.

VENDESI N. 55 campi friulani nei pressi di Pasian Schiavonesco con casa grande nel centro del paese. Per convenzioni rivolgersi Via Ippolito Nievo N. 3 Udine.

BOTTI VUOTE seminuove vendesi presso Ditta Marco Sartori Via della Posta, Udine.

GENEROSA MANCIA a chi potrà fornire indicazioni di un registratore Cassa-Nazionale, portante N. 79,196661 rivolgersi alla Ditta M. Sartori Via della Posta 4.

VASTI MAGAZZINI affittansi. — Rivolgersi Bidinost Luciano - Via Paolo Sarpi 14 - Udine.

DA VENDERE in borgo Poscolle due case. Per trattare esclusi intermediari rivolgersi al proprietario Via Paolo Sarpi N. 16 Udine.

TORO razza Brunich, mantello bianco-rosso, altezza 1.50, mesi 22, abilissimo monte pubbliche, vendesi dal sig. Vidale Giacomo, Forni Avoltri (Carnia).

VENDESI IN UDINE posizione quasi centrale case con corte parte adebite per esercizio e stallo.

Vendesi terreno aerea fabbricabile sul Viale Venezia circa campi due, anche a spezzati.

Rivolgersi al signor Giovanni d'Este Viale Venezia 32, A.

TRASMISSIONI, supporti e puleggie diverse, trovansi in vendita presso la Ditta F.lli Mulinaris di Udine.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzioni[illegible]

Col 1 febbraio 1919 andò in [illegible] il Decreto Luogotenenziale del 17 [illegible]vembre 1918 per la tassa di bollo [illegible] inserzioni a pagamento. La tassa [illegible] calcolata secondo la seguente grad[illegible]toria:

Se il costo dell'inserzione non supera L. 10 L. [illegible]
" supera L. 10 e non " 50 " [illegible]
" " " 50 " " 100 " [illegible]
" " " 100 " " 250 " [illegible]
" " " 250 " " 500 " [illegible]
" " " 500 " " [illegible]

La tassa è a carico di chi rich[illegible] ma deve essere riscossa e versata [illegible] l'Erario da chi eseguisce l'inserz[illegible] e va calcolata sull'importo delle [illegible]zioni valutato in base alle ta[illegible] stabilite e pubblicate da ciascun [illegible]nale, rivista, periodico o pubblic[illegible]ne, in rapporto alle sue varie [illegible]che o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati [illegible]diante convenzioni speciali, [illegible] tenuto conto agli effetti della [illegible]dazione della tassa.

Oramai neppure in Italia c'è più bisogno di fare "reclame" alla "reclame": per dimostrar[e] gli effetti prodigiosi. Basta l[a] prova provata, offerta dai gior[nali] a larga diffusione, come è da tutti riconosciuto.

La pubblicità sul GIORNALE DI UDINE è di una particolare, straordinaria efficacia, per la diffusione del giornale, in tutta la Regione e fuori: anche per l'importanza commerciale sempre crescente, che è propria di Udine.

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via della Posta N. 7 UDINE.